

Percorso "La grammatica dell'accompagnare"

Percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali

Archidiocesi Trani

Seconda Sessione 24 aprile 2022 - Contesto e Domande per i World Caffè

Documenti di Contesto

Esortazione Evangelii Gaudium

[Alcune Sfide del mondo attuale - Sfide della cultura urbana]

72. Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte **lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la Samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete** (cfr Gv 4,7-26).

[Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo - Da persona a persona]

128. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un **dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta.**

[L'Omelia - Parole che fanno ardere il cuore]

142. **Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo.**

[Il dialogo sociale come contributo alla pace - il dialogo interreligioso]

251. La vera apertura implica il **mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle dell'altro» e «sapendo che il dialogo può arricchire ognuno».**

[Pastorale in Conversione - Un improrogabile rinnovamento ecclesiale]

28. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del **dialogo**, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione.

[Alcune Sfide del mondo attuale - Sfide dell'inculturazione della fede]

70. È innegabile che molti si sentono delusi e cessano di identificarsi con la tradizione cattolica, che aumentano i genitori che non battezzano i figli e non insegnano loro a pregare, e che c'è un certo esodo verso altre comunità di fede. Alcune cause di questa rottura sono: la mancanza di **spazi di dialogo in famiglia**, l'influsso dei mezzi di comunicazione, il soggettivismo relativista, il consumismo sfrenato che stimola il mercato, la mancanza di accompagnamento pastorale dei più poveri, l'assenza di un'accoglienza cordiale nelle nostre istituzioni e la nostra difficoltà di ricreare l'adesione mistica della fede in uno scenario religioso plurale.

[Un'evangelizzazione per l'approfondimento del kerygma - Una catechesi kerygmatica e mistagogica]

165. La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. **Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna.**

[Il dialogo sociale come contributo alla pace]

239. Nell'annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona (cfr Ef 2,14), la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata. **È tempo di sapere come progettare, in una cultura che privilegi il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni.** L'autore principale, il soggetto storico di questo processo, è la gente e la sua cultura, non una classe, una frazione, un gruppo, un'élite.

Udienza Generale sabato, 22 ottobre 2016 - Misericordia e Dialogo

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato (cfr 4,6-15) narra l'incontro di Gesù con una donna samaritana. Ciò che colpisce di questo incontro è il *dialogo* molto serrato tra la donna e Gesù. Questo oggi ci permette di **sottolineare un aspetto molto importante della misericordia, che è proprio il dialogo.**

Il dialogo permette alle persone di conoscersi e di comprendere le esigenze gli uni degli altri. Anzitutto, esso è un **segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella condizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore.** In secondo luogo, il dialogo è espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare

a ricercare e condividere il bene comune. Inoltre, il dialogo ci invita a porci dinanzi all'altro vedendolo come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto.

Molte volte noi non incontriamo i fratelli, pur vivendo loro accanto, soprattutto quando facciamo prevalere la nostra posizione su quella dell'altro. Non dialoghiamo quando non ascoltiamo abbastanza oppure tendiamo a interrompere l'altro per dimostrare di avere ragione. Ma quante volte, quante volte stiamo ascoltando una persona, la fermiamo e diciamo: "No! No! Non è così!" e non lasciamo che la persona finisca di spiegare quello che vuole dire. E questo impedisce il dialogo: questa è aggressione. **Il vero dialogo, invece, necessita di momenti di silenzio, in cui cogliere il dono straordinario della presenza di Dio nel fratello.**

Cari fratelli e sorelle, dialogare aiuta le persone a **umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni**. C'è tanto bisogno di dialogo nelle nostre famiglie, e come si risolverebbero più facilmente le questioni **se si imparasse ad ascoltarsi vicendevolmente!** È così nel rapporto tra marito e moglie, e tra genitori e figli. Quanto aiuto può venire anche dal dialogo tra gli insegnanti e i loro alunni; oppure tra dirigenti e operai, per scoprire le esigenze migliori del lavoro.

Di dialogo vive anche la Chiesa con gli uomini e le donne di ogni tempo, **per comprendere le necessità che sono nel cuore di ogni persona e per contribuire alla realizzazione del bene comune**. Pensiamo al grande dono del creato e alla responsabilità che tutti abbiamo di salvaguardare la nostra casa comune: il dialogo su un tema così centrale è un'esigenza ineludibile. Pensiamo al dialogo tra le religioni, per scoprire la verità profonda della loro missione in mezzo agli uomini, e per contribuire alla costruzione della pace e di una rete di rispetto e di fraternità (cfr Enc. *Laudato si'*, 201).

Per concludere, **tutte le forme di dialogo sono espressione della grande esigenza di amore di Dio, che a tutti va incontro e in ognuno pone un seme della sua bontà, perché possa collaborare alla sua opera creatrice**. Il dialogo abbatte i muri delle divisioni e delle incomprensioni; crea ponti di comunicazione e non consente che alcuno si isoli, rinchiudendosi nel proprio piccolo mondo. Non dimenticatevi: **dialogare è ascoltare quello che mi dice l'altro e dire con mitezza quello che penso io**. Se le cose vanno così, la famiglia, il quartiere, il posto di lavoro saranno migliori. Ma se io non lascio che l'altro dica tutto quello che ha nel cuore e incomincio ad urlare – oggi si urla tanto – non andrà a buon fine questo rapporto tra noi; non andrà a buon fine il rapporto fra marito e moglie, tra genitori e figli. **Ascoltare, spiegare, con mitezza, non abbaiare all'altro, non urlare, ma avere un cuore aperto.**

Gesù ben conosceva quello che c'era nel cuore della samaritana, una grande peccatrice; ciononostante non le ha negato di potersi esprimere, l'ha lasciata parlare fino alla fine, ed è entrato poco alla volta nel mistero della sua vita. Questo insegnamento vale anche per noi. **Attraverso il dialogo, possiamo far crescere i segni della misericordia di Dio e renderli strumento di accoglienza e rispetto.**

Angelus domenica, 23 marzo 2014

Cari fratelli e sorelle buongiorno!

Il Vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con la donna samaritana, avvenuto a Sicar, presso un antico pozzo dove la donna si recava ogni giorno per attingere acqua. Quel giorno,

vi trovò Gesù, seduto, «affaticato per il viaggio» (Gv 4,6). Egli subito le dice: «Dammi da bere» (v. 7). In questo modo supera le barriere di ostilità che esistevano tra giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio nei confronti delle donne. **La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola.** Ma Gesù lo fa! **Gesù non ha paura.** Gesù quando vede una persona va avanti, perché ama. Ci ama tutti. **Non si ferma mai davanti ad una persona per pregiudizi.** Gesù la pone davanti alla sua situazione, non giudicandola ma facendola sentire considerata, riconosciuta, e suscitando così in lei il desiderio di andare oltre la *routine* quotidiana.

Quella di Gesù era sete non tanto di acqua, ma di incontrare un'anima inaridita. Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaritana per aprirle il cuore: le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. **La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo.** Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù! La Quaresima, cari fratelli e sorelle, è il tempo opportuno per guardarci dentro, per far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. L'esempio della Samaritana ci invita ad esprimerci così: "Gesù, dammi quell'acqua che mi disseterà in eterno".

Il Vangelo dice che i discepoli rimasero meravigliati che il loro Maestro parlasse con quella donna. Ma il Signore è più grande dei pregiudizi, per questo non ebbe timore di fermarsi con la Samaritana: **la misericordia è più grande del pregiudizio.** Questo dobbiamo impararlo bene! La misericordia è più grande del pregiudizio, e Gesù è tanto misericordioso, tanto! Il risultato di quell'incontro presso il pozzo fu che la donna fu trasformata: «lasciò la sua anfora» (v. 28), con la quale veniva a prendere l'acqua, e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria. "Ho trovato un uomo che mi ha detto tutte le cose che io ho fatto. Che sia il Messia?" Era entusiasta. Era andata a prendere l'acqua del pozzo, e ha trovato un'altra acqua, l'acqua viva della misericordia che zampilla per la vita eterna. Ha trovato l'acqua che cercava da sempre! Corre al villaggio, quel villaggio che la giudicava, la condannava e la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, sempre. E' un passo avanti, un passo più vicino a Dio. E così ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Sempre, sempre è così.

In questo Vangelo troviamo anche noi lo stimolo a "lasciare la nostra anfora", simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'«amore di Dio». Tutti ne abbiamo una, o più di una! Io domando a voi, anche a me: "Qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio?". Lasciamola un po' da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'altra acqua che ci avvicina al Signore. Siamo chiamati a riscoprire l'importanza e il senso della nostra vita cristiana, iniziata nel Battesimo e, come la Samaritana, a testimoniare ai nostri fratelli. Che cosa? La gioia! Testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù, perché ho detto che ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, e anche ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia, quella gioia che viene da dentro. E così è il Signore. E raccontare quante cose meravigliose sa fare il Signore nel nostro cuore, quando noi abbiamo il coraggio di lasciare da parte la nostra anfora.

Angelus domenica, 19 marzo 2017

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa domenica, terza di Quaresima, ci presenta il dialogo di Gesù con la Samaritana (cfr Gv 4,5-42). L'incontro avvenne mentre Gesù attraversava la Samaria, regione tra la Giudea e la Galilea, **abitata da gente che i Giudei disprezzavano, ritenendola scismatica ed eretica. Ma proprio questa popolazione sarà una delle prime ad aderire alla predicazione cristiana degli Apostoli.** Mentre i discepoli vanno nel villaggio a procurarsi da mangiare, Gesù rimane presso un pozzo e chiede da bere a una donna, venuta lì ad attingere l'acqua. E da questa richiesta comincia un dialogo. "Come mai un giudeo si degna di chiedere qualcosa a una samaritana?". Gesù risponde: se tu sapessi chi sono io, e il dono che ho per te, saresti tu a chiedere e io ti darei "acqua viva", un'acqua che sazia ogni sete e diventa sorgente inesauribile nel cuore di chi la beve (vv. 10-14).

Andare al pozzo ad attingere acqua è faticoso e noioso; sarebbe bello avere a disposizione una sorgente zampillante! Ma Gesù parla di un'acqua diversa. Quando la donna si accorge che l'uomo con cui sta parlando è un profeta, gli confida la propria vita e gli pone questioni religiose. La sua sete di affetto e di vita piena non è stata appagata dai cinque mariti che ha avuto, anzi, **ha sperimentato delusioni e inganni. Perciò la donna rimane colpita dal grande rispetto che Gesù ha per lei** e quando Lui le parla addirittura della vera fede, come relazione con Dio Padre "in spirito e verità", allora intuisce che quell'uomo potrebbe essere il Messia, e Gesù – cosa rarissima – lo conferma: «Sono io, che parlo con te» (v. 26). Lui dice di essere il Messia ad una donna che aveva una vita così disordinata.

Cari fratelli, l'acqua che dona la vita eterna è stata effusa nei nostri cuori nel giorno del nostro Battesimo; allora Dio ci ha trasformati e riempiti della sua grazia. Ma può darsi che questo grande dono lo abbiamo dimenticato, o ridotto a un mero dato anagrafico; e forse andiamo in cerca di "pozzi" le cui acque non ci dissetano. Quando dimentichiamo la vera acqua, andiamo in cerca di pozzi che non hanno acque pulite. Allora questo Vangelo è proprio per noi! Non solo per la samaritana, per noi. Gesù ci parla come alla Samaritana. Certo, noi già lo conosciamo, ma forse non lo abbiamo ancora incontrato personalmente. Sappiamo chi è Gesù, ma forse non l'abbiamo incontrato personalmente, parlando con Lui, e non lo abbiamo ancora riconosciuto come il nostro Salvatore. Questo tempo di Quaresima è l'occasione buona per avvicinarci a Lui, incontrarlo nella preghiera in un dialogo cuore a cuore, parlare con Lui, ascoltare Lui; è l'occasione buona per vedere il suo volto anche nel volto di un fratello o di una sorella sofferente. In questo modo possiamo rinnovare in noi la grazia del Battesimo, dissetarci alla fonte della Parola di Dio e del suo Santo Spirito; e così scoprire anche la gioia di diventare artefici di riconciliazione e strumenti di pace nella vita quotidiana.

La Vergine Maria ci aiuti ad attingere costantemente alla grazia, a quell'acqua che scaturisce dalla roccia che è Cristo Salvatore, affinché possiamo professare con convinzione la nostra fede e annunciare con gioia le meraviglie dell'amore di Dio, misericordioso e fonte di ogni bene.

Percorso "La grammatica dell'accompagnare"

Percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali

Archidiocesi Trani

Seconda Sessione 24 aprile 2022 - Domande per i World Caffè

Primo gruppo di tavoli:

Contesto *(stralci)*:

Da Udienza Generale sabato, 22 ottobre 2016

[Misericordia e Dialogo]

...il dialogo ci invita a porci dinanzi all'altro vedendolo come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto.

Da Evangelii Gaudium

[L'Omelia - Parole che fanno ardere il cuore]

142. **Un dialogo** è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo.

[Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo - Da persona a persona]

128. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un **dialogo personale**, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore.

Domanda:

Per un dialogo edificante, come quello tra Gesù e la Samaritana, **l'empatia** è molto importante.

Nel nostro ruolo di accompagnamento in dialogo con giovani, famiglie, ecc., e alla luce di quanto abbiamo ascoltato oggi, **come la viviamo, quale sfide ci pone, cosa possiamo migliorare?**

Percorso "La grammatica dell'accompagnare"

Percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali

Archidiocesi Trani

Seconda Sessione 24 aprile 2022 - Domande per i World Caffè

Secondo gruppo di tavoli:

Contesto *(stralci)*:

Da Udiienza Generale sabato, 22 ottobre 2016

[Misericordia e Dialogo]

...dialogare è **ascoltare** quello che mi dice l'altro e **dire con mitezza** quello che penso io.

Il dialogo permette alle persone di conoscersi e di comprendere le esigenze gli uni degli altri. Anzitutto, esso è un segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella condizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore. In secondo luogo, il dialogo è espressione di carità, perché, **pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune.**

Da Evangelii Gaudium

[Il dialogo sociale come contributo alla pace - il dialogo interreligioso]

251. La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle dell'altro» e «**sapendo che il dialogo può arricchire ognuno**».

Domanda:

Per un dialogo edificante, come quello tra Gesù e la Samaritana, **il senso di realtà nel discernimento** (ti dico quello che percepisco) è molto importante.

Nel nostro ruolo di accompagnamento in dialogo con giovani, famiglie, ecc., e alla luce di quanto abbiamo ascoltato oggi, **come lo viviamo, quale sfide ci pone, cosa possiamo migliorare?**

Percorso "La grammatica dell'accompagnare"

Percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali

Archidiocesi Trani

Seconda Sessione 24 aprile 2022 - Domande per i World Caffè

Terzo gruppo di tavoli:

Contesto (*stralci*):

Da Angelus domenica, 19 marzo 2017

Andare al pozzo ad attingere acqua è faticoso e noioso; sarebbe bello avere a disposizione una sorgente zampillante! Ma Gesù parla di un'acqua diversa. Quando la donna si accorge che l'uomo con cui sta parlando è un profeta, gli confida la propria vita e gli pone questioni religiose. La sua sete di affetto e di vita piena non è stata appagata dai cinque mariti che ha avuto, anzi, ha sperimentato delusioni e inganni. Perciò **la donna rimane colpita dal grande rispetto che Gesù ha per lei...**

Da Angelus domenica, 23 marzo 2014

La **semplice richiesta** di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Ma Gesù lo fa! Gesù **non ha paura**. Gesù quando vede una persona va avanti, perché ama. Ci ama tutti. **Non si ferma mai davanti ad una persona per pregiudizi**. Gesù la pone davanti alla sua situazione, **non giudicandola ma facendola sentire considerata, riconosciuta, e suscitando così in lei il desiderio di andare oltre la routine quotidiana.**

Domanda:

Per un dialogo edificante, come quello tra Gesù e la Samaritana, **l'incoraggiamento** (sono certo che ce la farai, unito allo Spirito Santo) è molto importante.

Nel nostro ruolo di accompagnamento in dialogo con giovani, famiglie, ecc., e alla luce di quanto abbiamo ascoltato oggi, **come lo viviamo, quale sfide ci pone, cosa possiamo migliorare?**